

(S)LEGATI

Uno spettacolo di e con Mattia Fabris e Jacopo Bicchieri



(S)legati è una storia vera. È una storia di alpinismo estremo.

È una storia di sopravvivenza.

È la storia di un'impresa. È la storia di un'amicizia.

È la metafora di una storia d'amore.

È una storia d'amore: per la vita, per l'uomo, per la montagna.

È un monito di insegnamento per quando dobbiamo affrontare difficoltà che sembrano insormontabili.

È la storia di un'impresa eroica, impossibile, sovrumana ma anche profondamente umana.

È una storia piena di ingredienti: gioia, dolore, coraggio, paura, coscienza, incoscienza, morte, vita: perfetta per il teatro.

È una storia così vera, ma così vera...da sembrare finta: perfetta per il teatro. Per l'arte tutta.

E questa è "solo" la storia...in teatro poi ci siamo noi: Mattia e Jacopo.

Che siamo amici. Tanto.

A raccontarvela.

LA STORIA



Siamo due amici.

Siamo due attori

E siamo due appassionati di montagna.

Meglio: arrampicatori della domenica.

Circa tre anni fa ci siamo imbattuti nell'incredibile storia vera degli alpinisti Joe Simpson e Simon Yates.

E' la storia di un sogno ambizioso, il loro: essere i primi al mondo a scalare il Siula Grande, attaccato dalla parete ovest.

Ma è anche la storia di un'amicizia, e della

corda che, durante quella terribile impresa, lega questi due giovani ragazzi.

La corda che mette la vita dell'uno nelle mani dell'altro. Come sempre avviene in montagna

C'è dunque una cima da raggiungere.

C'è la estenuante conquista della vetta.

C'è la gioia dell'impresa riuscita.

E infine, quando il peggio è passato, e la strada è ormai in discesa, c'è la vita, che fa lo sgambetto e c'è la morte, che strizza l'occhio: un terribile incidente in alta quota.

Joe durante una banale manovra si rompe una gamba.

Da quel momento in poi, tutto cambia. L'impresa diventa riuscire a tornare vivi: a 5.800 metri, la minima frattura si può trasformare in una condanna a morte, i due ragazzi ne sono consapevoli, ma nonostante le condizioni disperate tentano un'operazione di soccorso.

Tutto sembra funzionare finché, proprio quando le difficoltà paiono superate ecco che c'è un altro imprevisto, questa volta fatale: e c'è allora il gesto, quel gesto che nessun alpinista vorrebbe mai trovarsi obbligato a fare: Simon è costretto a

tagliare la corda che lo lega al compagno. Un gesto che separa le loro sorti unite. Che ne (s)lega i destini per sempre.

Quell'atto estremo però, in questo caso miracoloso, salverà la vita a entrambi: tutti e due, riusciranno a tornare vivi al campo base. E a ritrovarsi insperatamente lì dopo 4 giorni.

E' la storia di un miracolo. Di un'avventura al di là dei limiti umani

Ed è al contempo una metafora: delle relazioni, tutte, e dei legami. La montagna diventa la metafora del momento in cui la relazione è portata al limite estremo, in cui la verità prende forma, ti mette alle strette e ti costringe a "tagliare", a fare quel gesto che sempre ci appare così violento e terribile, ma che invece, a volte, è l'unico gesto necessario alla vita di entrambe.



IL PROGETTO RIFUGI

Quando abbiamo incontrato la storia di Joe Simpson e Simon Yates eravamo a Bolzano. Una città circondata dai monti. Era inverno. Tutte le cime erano innevate. Un paradiso per due amanti della montagna.

Immediatamente siamo stati stregati dalle vicende di questa incredibile impresa e altrettanto immediatamente è nato in noi un sogno: poter raccontare questa storia non solo nei teatri, ma anche e soprattutto, sui monti, sulle cime. E come? Nei rifugi. “Facciamo una tournée nei rifugi! - ci siamo detti - di giorno camminiamo, e la sera, arrivati al rifugio raccontiamo questa storia, il giorno dopo si riparte, si raggiunge un altro rifugio, si riposa e si racconta nuovamente la storia ad altri avventori”.

Quale modo migliore per coniugare le nostre due passioni, il teatro (che è anche una professione per entrambe) e la montagna? E poi, quale luogo migliore, se non la natura selvaggia delle cime per raccontare questa stupefacente vicenda?

E così ci siamo messi all'opera. E, durante l'agosto 2012, ha avuto luogo la **prima tournée a piedi nei rifugi delle Alpi Orobie**. I rifugi coinvolti sono stati: Gehrardi, Alpecorte, Gemelli, Calvi, Brunone, Coca, Curò.

Nel 2013-2014 lo spettacolo ha raggiunto fra Teatri, rifugi (fra gli altri Il Garibaldi sull'Adamello, il Rosalba in Grignetta, il Di Bona a Cortina) **sedi Cai** (Milano, Bergamo, Vimodrone, Legnano, Melegnano, Vigevano, Mirano, Canzo, Chiavenna, Sondrio, Civenna, Auronzo, Barlassina, Meda, Breno, Scandicci, Bassano) **la quota 80 repliche**.

Inoltre ha ricevuto il plauso del pubblico all'edizione 2014 del **Melloblocco** ed è stato rappresentato nella più grossa palestra di arrampicata in Europa: **Rockspot 2 di Pero, in occasione del suo primo anno di apertura**.

Sul blog www.slegati.wordpress.com è possibile visualizzare e leggere i commenti di chi ha visto lo spettacolo nonché trovare materiale video e stampa.



